

Libro-intervista di Luigi Brugnaro, sindaco di Venezia e leader di Coraggio Italia, e Lorenzetto

# Al governo solo gente capace

## E io mi candido a verificare che siano all'altezza

Esce oggi *Ci giudicheranno i bambini* (Marsilio, 192 pagine, 16 euro) di Luigi Brugnaro con Stefano Lorenzetto, un libro-intervista che ripercorre l'avventura umana e politica del sindaco di Venezia e leader di Coraggio Italia, il primo cittadino più amato dagli italiani secondo il Governance poll 2022 di luglio, con il 65 per cento delle preferenze.

«Dall'azienda alla politica una via per l'Italia», recita il sottotitolo. Il volume sarà presentato questa sera alle ore 18 al museo M9 di Mestre, presenti gli autori. Pubblichiamo alcuni stralci dal libro.

**Domanda. Lei che ruolo vorrebbe avere in un ipotetico governo?**

**Risposta.** Nessuno. L'unico ruolo che potrei ricoprire, se me lo domandassero, è quello di chi verifica la qualità delle persone coinvolte. Vorrei aiutare a sceglierle in base alla bravura, non alla fedeltà. L'obiettivo dev'essere quello di arruolare gente capace. Per guidare l'auto, devi sostenere almeno due esami, teoria e pratica; per fare il parlamentare o il ministro, nessuno. Le pare normale? A Venezia diciamo che il pesce puzza sempre dalla testa. Ed è proprio dalla testa che dobbiamo cominciare a cambiare.

**D. Qual è la malattia degenerativa della politica italiana?**

**R.** Il servilismo. L'affidarsi alla persona di fiducia anziché a quella competente. È vero che la fiducia, o meglio la coerenza, è un grande valore. Ma se si cambia idea, lo si faccia in modo trasparente, alla luce del sole.

**D. Si può curare?**

**R.** Se non fosse curabile, non avrei fondato un partito che nella sua denominazione ha la parola Coraggio. Ho una fiducia in-crollabile nelle persone.

**D. Charles de Gaulle diceva della Francia: «Come si può governare un Paese che**

**ha 246 varietà differenti di formaggio?».** L'Italia ne vanta quasi il doppio: 487. Quindi a me pare incurabile.

*Un primo passo sarebbe detassare i premi dati dalle aziende ai dipendenti. Se quelle somme venissero esentate dalle tasse, non si toglierebbe gettito allo Stato perché le relative imposte non erano state messe in preventivo. Partiamo da questo segnale che può essere attuato subito per premiare i lavoratori migliori e le aziende più meritevoli*

**R.** È un'osservazione giusta. L'Italia ha 8.000 Comuni, fra grandi e piccoli, con paesaggi, creatività, talenti diversissimi fra loro. Come ci mettiamo d'accordo? Sui punti in comune. Un

*Serve una grande politica di servizio per tutte le mamme che hanno bambini: nidi e scuole dell'infanzia aperte in orari più allungati, anche il sabato per quelle che ne hanno necessità; un bonus fisso per ogni figlio fino a 10 anni di età, senza differenze per nessuno; un voucher, uguale per tutti, per la mamma o per il papà che dovessero assistere il bambino piccolo malato*

quadro generale all'interno del quale lavorare. Se affrontiamo i problemi formaggio per formaggio, non ne usciamo.

*Gli imprenditori di successo s'interessano molto alla politica, ma non s'immischiano. Ma sono pochi gli uomini e le donne del fare che se la sentono di scendere in politica. Un po' perché sono impegnati in azienda, un po' perché temono di finire incastrati dalla burocrazia o dalla giustizia. Alcuni ci provano e si ritirano*

**D. Che medicine comincerebbe a somministrare al Paese per gua-**

**rirlo?**

**R.** Un primo passo sarebbe detassare i premi dati dalle aziende ai dipendenti. Se quelle somme venissero esentate dalle tasse, non si toglierebbe gettito allo Stato perché le relative imposte non erano state messe in preventivo. Prima di pensare a interventi più consistenti per efficientare la macchina statale, partiamo da questo segnale che può essere attuato subito per premiare i lavoratori migliori e le aziende più meritevoli. Basta con le regalie alle imprese decotte: aiutiamo di più quelle che vanno bene. Oggi chi fa profitti deve quasi nascondersi, vergognandosi di lavorare al meglio, mentre bisognerebbe omag-

giarlo. Il contrario di quanto accade all'estero, dove chi se lo merita viene applaudito e favorito. Da noi scatta ancora il meccanismo comunista dell'appiattimento collettivista. E poi andrebbe rimodulata l'Iva. Per restare in tema di formaggi, c'è la ricotta e c'è il pecorino stagionato nelle fosse del Cinquecento: sui beni di largo consumo le imposte andrebbero ridotte senza spargere soldi a pioggia. E poi serve una grande politica di servizio per tutte le mamme che hanno bambini: nidi e scuole dell'infanzia aperte in orari più allungati, anche il sabato per quelle che ne hanno necessità; un bonus fisso per ogni figlio fino a 10 anni di età, senza differenze per nessuno; una protezione economica pubblica come integrazione al reddito, un voucher, uguale per tutti, per la mamma o per il papà che dovesse assistere il bambino piccolo malato; l'allargamento degli orari di apertura delle biblioteche dedicate solo ai bambini, con annesso aree gioco, anche il sa-

bato.

**D. Tornando a formaggi e dintorni, lei mi pare una buona forchetta.**

**R.** Ahimè sì, e mi piace molto anche cucinare. Mi rilassa tantissimo.

**D. Quali sono i piatti in cima alle sue concupiscenze?**

**R.** Faccio prima a dire quello che non mi piace: i nervetti. Adoro il pesce e la carne, in particolare le bistecche di chianina.

**D. Si combinano buoni affari con i piedi sotto la tavola?**

**R.** Non saprei, perché non sono abituato a mischiare gli affari con il cibo. Sì, lo so che la stragrande maggioranza fa così. Io no. Da imprenditore, andavo nelle aziende, non al ristorante, e se dovevo ricevere qualcuno lo facevo in ufficio. Così faccio anche da sindaco. Per me sedermi a tavola è un momento conviviale, non un'occasione per discutere. Magari qualcuno si offende quando rifiuto gli inviti a cena, ma di solito passo le serate in famiglia. Non voglio togliere



La copertina del libro di Luigi Brugnaro, scritto con Stefano Lorenzetto

anche questo tempo ai miei figli.

**D. Lei era già un imprenditore di successo. Vuole spiegarmi perché quando un industriale ha gli affari che vanno a gonfie vele viene assalito dal fuoco della politica, vedi Berlusconi?**

**R.** Magari! Ma non è così. Berlusconi è stato atipico in questo senso ed è uno dei meriti che gli ho sempre riconosciuto, al pari di molti italiani. Il problema è l'opposto: gli imprenditori di successo s'interessano molto alla politica, ma non s'immischiano. Partecipano, ascoltano, hanno contatti e relazioni, ci mancherebbe; fanno lobbying, per quello

che in Italia è consentito, che non è poi molto. Ma sono pochi gli uomini e le donne del fare, abituati a prendere decisioni importanti

*Basta con le regalie alle imprese decotte: aiutiamo di più quelle che vanno bene. Oggi chi fa profitti deve quasi nascondersi, vergognandosi di lavorare al meglio, mentre bisognerebbe omaggiarlo. Il contrario di quanto accade all'estero, dove chi se lo merita viene applaudito e favorito. Da noi scatta ancora il meccanismo comunista dell'appiattimento collettivista*

in pochi secondi, che se la sentono di scendere in politica. Un po' perché sono impegnati in azienda, un po' perché temono di finire incastrati dalla burocrazia o dalla giustizia. Alcuni ci provano e si ritirano profondamente delusi. Così si mantengono alla larga, mentre l'Italia avrebbe un disperato bisogno di persone che alzassero il livello della politica.